

Manifesto "Paesaggio zero per la biodiversità"

Ippolito Ostellino *

abstract

Con questo saggio introduttivo alla pubblicazione dei lavori della IIa Biennale Paesaggio zero si intende fornire un contributo intorno alle riflessioni sul tema della Biodiversità, e dare riscontro del percorso seguito e dei temi affrontati. Sintesi utile per il raggiungimento degli obiettivi che il Countdown 2010 si era dato, per rilanciarli e proporli nella nuova prospettiva di attuazione del programma. Il saggio è anche occasione per illustrare le attività che l'Ente e l'Osservatorio del Paesaggio hanno svolto, descrivendo casi concreti di contributo al lavoro a favore della Biodiversità, e con questi casi campione fornire una serie di buone pratiche ed esempi da utilizzare o dai quali partire per la costruzione di cantieri ed attività concrete a favore del programma di mantenimento della diversità in particolare biologica.

parole chiave

Lasciare più spazio alla Naturalità, Pensare alla natura come ambiente denso di segni, Riconoscere la natura come parte del nostro abitare, Riconoscere alla natura un ruolo progettuale, Affermare l'importanza di conoscere le dinamiche naturali a scala micro, Legare naturalità e progetto economico del territorio: business & biodiversity.

* *Direttore Osservatorio del Paesaggio dei parchi del Po e della Collina torinese*

The Paesaggio Zero biodiversity manifesto

abstract

This is the introductory essay of the Biennial Landscape Paesaggio Zero – second Edition. It aims to enrich the debate about Biodiversity, on thinking it over to achieve a proposal in line with the target of the Countdown 2010. Moreover, the essay explains the activity of the Landscape Observatory (Parco Po is one of the partner), telling practical actions in biodiversity conservation, protection and development. That are, in fact, good practices to assume as examples to achieve in particular target of biological conservation of species.

key-words

To leave more room for naturalness, To think of nature as a place full of signs, To recognize nature as part of our living, To acknowledge a planning role to the nature, To affirm the importance of nature at the micro scale, To link natural and economic aspects of a specific territory: business & biodiversity

Manifesto Paesaggio zero e Biodiversità

Il manifesto Paesaggio zero nel 2008, anno della sua pubblicazione, ha richiamato l'attenzione sulla sequenza di principi che sono stati raccolti in questa collana di espressioni: *Alleggerire/Ritrovare i vuoti/Leggere lo spazio aperto/Riconoscere il proprio paesaggio/Ridare valore all'utopia concreta/Innovare con responsabilità conoscendo i meccanismi della natura e della materia/Costruire un progetto territoriale e comunicarlo per la sua condivisione con il tessuto sociale ed economico.*

Il manifesto era partito dall'assunto che una determinata circolarità, descritta da queste affermazioni, poteva rappresentare un percorso per "Riguardare la Natura": "Il bisogno di ricondurre i contesti dell'abitare di oggi a contesti di maggiore qualità ambientale e vivibilità è una delle condizioni per rendere sostenibili i luoghi del vivere quotidiano. [...] Guardare meglio alle regole ambientali per tentare di ritrovare un dialogo con le dinamiche naturali ed evitare di fermare la capacità di costruire progetti di società, è la necessità a cui si deve guardare, costruendo modelli di sviluppo ispirati al principio dell'innovazione".

Un percorso che doveva saper "Integrare Conservazione e Azione": "Di qui il passo è breve sul pensare a come il rapporto fra "fare architettura e natura" nella nostra società dello sviluppo si sia evoluto in senso negativo, e come oggi questo rapporto sia messo in forte discussione allorché il concetto della sostenibilità ambientale ha iniziato a contaminare le azioni del costruire e del progettare. Il Manifesto del Terzo paesaggio ne è l'esempio più limpido, laddove fra le pieghe della continua opera di trasformazione del paesaggio Gilles Clément ha, come un paleontologo, rintracciato nei margini, lungo le

strade o lungo i fiumi, quelle zone di abbandono dove si è riscoperta la presenza della diversità della vita, quella parte della vita che il costruire sta relegando a reietta, fino a determinare la perdita della biodiversità, la grave conseguenza della rarefazione pericolosa della ricchezza della vita sulla terra. E' una tappa che ci riporta nuovamente all'immaginare la presenza di una sotterranea trama di fenomeni e regole naturali che oggi come ieri governano la storia naturale di un territorio che, dentro di sé possiede la dimensione di un Paesaggio Zero, di un insieme di risorse che al tempo T° (Tzero) erano fra loro organizzate senza l'influenza antropica e che hanno poi iniziato una storia di relazioni con la crescita della società umana sulla terra e la nascita di nuovi Paesaggi, i primi, i secondi, i terzi paesaggi".

Dalla necessità di passare dalla tutela passiva a quella attiva la proposta ha guardato alla necessità di individuare "Strade per nuovi vuoti ad alta densità di significato" sostenendo che: "La tesi di Paesaggio zero non cede alla tentazione di fermare la crescita ma invece sottolinea la necessità di determinare ora una pausa e di ripensare a quale equilibrio trovare perché i nuovi pieni, per essere sostenibili, portino in sé e siano espressione di un progetto complessivo che riserva contemporaneamente vuoti ed altri spazi. Un paesaggio che afferma il valore del necessario contro il valore dell'ostentazione del fare alla quale opporre, in questo caso, l'opzione zero. [...] La riflessione si sposta quindi all'immaginare un'architettura che progetta terre, acque e spazi ispirandosi ad alcuni principi che rimandano e recuperano modelli che contengono in sé l'attenzione ai valori della storia naturale di un territorio alla sua dimensione Zero, senza dimenticarli mai, includendoli nell'atto stesso del

costruire, del trasferire un'immagine della società e della sua economia sulla "pellicola" del territorio e cercare di recuperare i fondamenti di un approccio progettuale rispettoso dei limiti imposti dalle regole dei fenomeni naturali".

Di qui ci si è mossi per pensare ad un nuovo progetto che guarda al principio della continuità declinato nelle dimensioni spaziale, virtuale, formale e di coerenza territoriale e con queste premesse la Biennale Rarità Naturali ha inteso sviluppare il tema del rapporto con la problematica e la categoria della Biodiversità, divenuta di interesse Internazionale, con il Countdown 2010.

Una questione di principi in merito alla Biodiversità

A premessa è importante richiamare alcuni concetti di ordine generale, indispensabili per inquadrare adeguatamente il tema biodiversità.

Il primo è quello di ricordare che la categoria biodiversità fa riferimento a diverse tipologie come: Diversità alpha: Consiste nel dato numerico (ricchezza di specie). Costituito dalla ricchezza specifica, cioè il numero di specie che caratterizzano una comunità e dall'equiripartizione (o evenness), che esprime il grado di ripartizione delle abbondanze tra le singole specie di una comunità.

Diversità beta: (relazioni tra alpha e gamma).

Diversità gamma: Riguarda le comunità, grado di cambiamento della diversità specifica tra le comunità distinte presenti in un ecosistema.

Diversità delta: (relazioni tra gamma ed epsilon).

Diversità ipsilon: Va sviluppata a livello territoriale (unità di habitat).

Questa tematica è poi, in secondo luogo, una tematica di carattere fondamentale per l'equilibrio

della vita sulla terra. Richard Leakey & Roger Lewin hanno con chiarezza ricordato che: "*L'Homo sapiens* è sul punto di provocare una delle più gravi crisi biologiche, un'estinzione di massa, la sesta di questo tipo in mezzo miliardo di anni. E noi, *Homo sapiens*, potremmo anche essere tra i morti viventi."

Le estinzioni cui i ricercatori fanno riferimento sono state, è utile ricordarlo:

1. Ordoviciano superiore (circa 444 milioni di anni fa) Glaciazioni con tasso del 85%
2. Tardo Devoniano (circa 375 milioni di anni fa) Impatti asteroidali (?) con tasso del 82%.
3. Permiano- Triassico (circa 251 milioni di anni fa) Impatto meteoritico e vulcanismo con tasso del 96%.
4. Triassico- Giurassico (circa 180 milioni di anni fa) Variazione climatica con tasso del 76%.
5. Cretaceo- Terziario (circa 65 milioni di anni fa) Impatto meteoritico con tasso del 76%.

Questo è il contesto nel quale ricondurre il tema evitando quella comune propensione che tende ad associare la conservazione del patrimonio naturale di biodiversità alla salvaguardia dall'estinzione di specie rare, perchè di tali specie si parla nei mezzi di comunicazione di massa, mentre la tematica è di natura ben più vasta (*Sandro Pignatti*).

Infine, è da ricordare un'ultima dimensione del problema: "[...] La questione del paesaggio e la questione ambientale paiono sempre più spesso associate. Molte sfide che la questione ambientale ha gettato sul tappeto riguardano congiuntamente la conservazione della natura e quella del paesaggio. La lotta contro la perdita di biodiversità, ha sempre più allargato i propri obiettivi sulle implicazioni culturali, dunque paesistiche, delle dinamiche evolutive, ponendo al centro dell'attenzione la diversità bio-culturale e le sue

variazioni per effetto della globalizzazione" (Roberto Gambino).

È questa una prospettiva che fa dell'argomento un tema di interesse etico e culturale e che ci rinvia per qualche verso anche al pensiero di Edward O. Wilson, che definisce i rapporti che gli esseri umani cercano, anche inconsciamente, di stabilire con la natura come "biofilia"; una traccia della nostra storia evolutiva ancora reperibile tra le caratteristiche peculiari dell'indole umana, di quando i membri della nostra stessa specie *Homo sapiens* vivevano nella savana africana in stretto rapporto con la natura (Wilson, 1999).

La strategia Regionale del Piemonte

Il tema affrontato dalla Biennale ha poi un secondo scenario di riferimento, che vuole essere un elemento di riflessione generale. Le nostre strategie di lotta contro la perdita di biodiversità non possono limitarsi ad azioni puntuali e sporadiche, ma devono collegarsi ad un piano locale generale: ed alla nostra scala è quello del territorio regionale il contesto di riferimento. Per tale ragione il tema posto da rarità naturali è divenuto uno degli esempi di progetto integrato di rilievo regionale, ed è entrato nel quadro delle azioni presentate e incluse nel rapporto sullo Stato dell'Ambiente della Regione Piemonte per il 2010. Nell'ambito del capitolo del Rapporto Regionale alla definizione delle attività nel settore "Natura e Biodiversità", sotto la voce "La tutela della biodiversità: strumenti e azioni" i temi affrontati sono stati infatti i seguenti: Siti Natura 2000; Aree di Interesse naturalistico; Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità, Paesaggio zero - Rarità naturali; Le zone umide: l'importanza

di un censimento; La normativa; Il progetto di censimento delle aree umide.

Alla successiva voce "Le minacce alla biodiversità: l'importanza delle indagini conoscitive e degli strumenti di analisi" i temi sono stati i seguenti: Le piante esotiche nelle Alpi piemontesi; L'Interreg "Biodiversità: una risorsa da conservare"; Biodiversità della fauna edafica in quota; Farfalle in ambiente alpino: cambiamenti nella composizione di comunità durante gli ultimi 30 anni; La Rete Fenologica forestale del Piemonte.

Collocare questa strategia nell'ambito delle azioni regionali ha tuttavia un altro significato: quello di poter sviluppare azioni coordinate generali sui temi sollevati.

Ma il tema è anche stato di rilevanza per l'approccio comunicativo e per il significato di coniugazione fra il tema scientifico e quello di intreccio fra i diversi temi ed aspetti, che lo stesso programma della Biennale riassunto in questi atti testimonia.

Significativo è richiamare infine che tale attività si colloca in un programma regionale che si muove su due linee:

1. la prima collegata alla redazione del Piano Paesaggistico Regionale che per la prima volta integra con forza il tema della rete ecologica con i programmi di pianificazione;
2. la seconda è connessa invece all'altro percorso legislativo e normativo legato alla redazione della Carta della Rete Ecologica Regionale voluta dalla legislazione in materia di aree protette.

Due percorsi che in realtà devono trovare un punto di sovrapposizione e coordinamento e nei quali l'auspicio è che si trovino i contesti per collocare le politiche connesse alla tutela della biodiversità, alle quali partecipino i progetti locali.

Ad esemplificazione è interessante riportare la matrice degli indicatori di sistema del Ppr. Nell'ambito del processo di Vas sono stati infatti assunti come indicatori di sistema i parametri analizzati per definire gli Ambiti di paesaggio, in quanto strumenti idonei a riprodurre lo scenario di riferimento paesaggistico.

I parametri utilizzati per definire gli Ambiti di paesaggio sono assunti nella Vas come indicatori di sistema, ovvero strumenti per costruire lo scenario di riferimento paesaggistico. Con il format proposto, di cui di seguito si riporta uno stralcio, si è cercato di restituire in forma di indici qualitativi il processo concettuale sotteso all'individuazione degli Ambiti, segnalando all'interno delle quattro matrici analizzate quei fattori che per grado di riconoscibilità e di persistenza contribuiscono, in termini più significativi, a definire la caratterizzazione identitaria di ciascun ambito.

Dai contenuti di tali parametri appare evidente come la problematica sia correlata e sottesa in un contesto di valori multipli, che solo se letti nella loro integrazione possono fornire lo strumento per gestire l'aspetto relativo della matrice fisico ecosistemica.

I progetti locali¹

Attraverso le attività dirette al recupero ambientale e della biodiversità e di quelle condotte nel campo della ricerca che delle opere per il recupero di numerose situazioni degradate del territorio, si possono individuare i progetti svolti dal parco del Po torinese quali progetti locali e mirati a specifiche situazioni territoriali. Soprattutto occorre ricordare

che nel 2009 l'Ente ha assegnato due borse di studio: i preziosi risultati delle ricerche contribuiscono a dare vita alla Mostra della Biennale e sono da considerarsi indispensabili per poter costruire un quadro degli interventi da attuare e necessitano di una progettualità di ricerca.

Studio delle connessioni ecologiche esistenti tra nodi ad alta valenza ambientale nel territorio del Parco del Po torinese e trasposizione cartografica con GIS (Relatore G. Boano, Borsista M. Stassi). Obiettivo dello studio è stato la valutazione dell'attuale funzionalità della rete ecologica del Parco, l'individuazione di ulteriori nodi ad alta valenza ambientale, la determinazione di linee guida per la gestione dell'attuale rete ecologica e per il suo successivo miglioramento con trasposizione cartografica della stessa. Sono state individuate e caratterizzate 96 stazioni differenti all'interno o nei pressi degli attuali confini del Parco, ogni stazione è stata visitata almeno due volte nel periodo tra marzo e ottobre. Sono stati raccolti dati sulla flora per caratterizzare i siti di studio all'interno di un transetto di 50m x 20m, considerando solo le specie con una copertura maggiore del 5%, per ogni sito è stata infine compilata una scheda utilizzando le linee guida del censimento delle zone umide della Provincia di Torino. L'indagine è stata condotta nelle aree umide e negli specchi d'acqua all'interno e in prossimità del territorio del Parco.

Indagine conoscitiva dei taxa e habitat riferiti alla Direttiva 92/43/CE nel territorio del Parco del Po (Relatore R. Sindaco, Borsista I. Ellena). Obiettivo dello studio è fornire delle valutazioni sulla distribuzione, densità e uso degli habitat delle specie di anfibi e odonati presenti all'interno del Parco, con particolare attenzione a quelle elencate

negli allegati della Direttiva 92/43/CE. Si è quindi proceduto ad accertare la presenza delle specie target e caratterizzare gli ambienti nei quali sono presenti attraverso monitoraggio su campo e successiva trasposizione cartografica utilizzando software di analisi GIS. Il monitoraggio è stato effettuato secondo le indicazioni della Società Herpetologica Italiana. Il metodo consiste nell'effettuare mezz'ora di ricerca per almeno tre volte durante la stagione riproduttiva in ogni sito di interesse. Il periodo di campionamento è stato da marzo a ottobre per entrambi i gruppi, localizzano in aree umide e specchi d'acqua all'interno del territorio del Parco e in due siti in prossimità dei suoi confini.

Gli altri esempi di progetti locali, descritti per schede, sono:

Progetto interreg acqua - progetto ittiofauna. L'obiettivo del progetto è stato la definizione di procedure e di metodologie standardizzate al fine di migliorare il livello di conoscenza e il monitoraggio dello stato ecologico degli ambienti umidi. Ogni Ente partecipante al progetto (6 parchi regionali piemontesi geograficamente afferenti all'ambiente alpino, Parc regional du Queyras, Parc National du Mercantour, Conseil Superior de La Peche) si è occupato di studiare, approfondire e condividere con i partner aspetti diversi del monitoraggio degli ecosistemi acquatici di riferimento, patrimonio di conoscenze acquisite e le metodologie di indagine messe a punto. Il Parco del Po torinese, in particolare, ha definito un Indice Ittico dei corsi d'acqua, finalizzato ad estrapolare un valore ecologico dell'ambiente fluviale dal punto di vista faunistico - ittologico.

Progetto pelobate - Comune di Carignano. Il progetto consta in un'indagine specifica sulla presenza del Pelobate fuscus insubricus (pelobate

¹ Riportiamo nella seconda parte del saggio, la scheda del programma editata dal rapporto regionale 2010.

fosco italiano) nell'Area Attrezzata del Po morto di Carignano e più in generale alla mappatura degli anfibi presenti. Il progetto si è svolto con 18 uscite serali nei mesi di marzo e aprile (del 2008) applicando il metodo di censimento al canto con idrofono, ricerca visiva con strumenti di illuminazione e retini nelle zone umide del Po morto di Carignano e negli ex bacini di cava di Tetti Faule e Gai.

Progetto stop versazione ornitologica e osservatorio faunistico dei vertebrati. Il progetto prevede il monitoraggio ornitologico, faunistico e ambientale lungo il corso del Po mediante procedure di inanellamento scientifico degli uccelli, censimenti e ricerche in campo ambientale lungo l'asta del fiume. Un monitoraggio specifico è stato apprestato del bosco del Gerbasso nella RNS della Lanca di San Michele a Carmagnola, dove è attiva una stazione di inanellamento fissa dal 1997.

Competizione tra lo scoiattolo grigio americano e lo scoiattolo europeo. Scopo del progetto è creare una rete di controllo e monitoraggio della distribuzione e della consistenza delle popolazioni di scoiattolo comune e di scoiattolo grigio, costituendo un gruppo di lavoro tra Aree protette, l'Università di Torino e la Regione Piemonte; ulteriore obbiettivo è valutare la vocazionalità dell'ambiente in relazione alle esigenze ecologiche dello scoiattolo, attraverso la stima della produzione energetica dei boschi e valutare la correlazione tra la consistenza delle popolazioni e le variabili ambientali, grazie alle tecniche GIS di analisi cartografica.

Scala di risalita pesci - La loggia. Il progetto di realizzazione di una scala di risalita a La Loggia trae origine dalle azioni previste nel protocollo di intesa siglato nel 2003 da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Ente Parco del Po ed AEM

Torino, per la realizzazione di una sperimentazione di rilasci idrici delle traverse AEM alla Diga del Pascolo ed a La Loggia, nello specifico per poter superare lo sbarramento di 7 m costituito dalla diga Irade. E' attualmente in corso la progettazione di una scala di risalita che permetterà all'ittiofauna di superare tale salto artificiale, che causa una frammentazione degli habitat con effetti negativi su tutto l'ecosistema acquatico e impoverimento della diversità specifica e della biomassa.

Il progetto Molinello - Moncalieri. L'area denominata del Molinello si estende per una superficie di circa 14 ha su di una fascia in destra idrografica del Po a nord della tangenziale, confinante con ampie zone agricole attraversate da strade poderali che la congiungono con la vicina statale (SS n. 20). Gli interventi previsti nell'ambito del progetto sono: bonifica; riqualificazione dell'area in funzione selvicolturale e di riequilibrio ecosistemico; valorizzazione dell'area tramite interventi di lavorazione del terreno; un'area incolta sarà lasciata prevalentemente ad evoluzione naturale; realizzazione di due zone umide; collocazione di una bacheca informativa e collocazione di un cartello nella piazzola di pesca.

Riqualificazione e caratterizzazione ambientale - Settimo Torinese. L'area compresa tra la SS 11 (Torino-Chivasso) e la sponda idrografica sinistra del Fiume Po è da tempo un'area soggetta al degrado e ad utilizzi impropri (orti abusivi, zone di abbandono rifiuti). I risultati delle indagini saranno ripresi ed interpretati nel Documento di Analisi di Rischio in fase di elaborazione. Ad oggi i risultati delle indagini di caratterizzazione hanno evidenziato la potenziale contaminazione di tutto il sito e soprattutto la presenza di rifiuti diffusi anche sul suolo, tra i quali pezzi di lastre di eternit (materiale contenente fibre di amianto).

L'applicazione dell'analisi di rischio sanitaria ambientale specifica consentirà la definizione del grado di contaminazione e l'eventuale ripermimetrazione del sito.

Progetti nella riserva naturale speciale del Baraccone - Comuni di Cavagnolo e Brusasco. Il Parco del Po Torinese, in virtù di una convenzione con i Comuni di Brusasco e Cavagnolo stipulata nell'aprile del 2001, ha intrapreso un'azione di valorizzazione dei territori compresi nella Riserva Naturale Speciale della Confluenza della Bora Baltea, detta Riserva del Baraccone. La presenza di significative proprietà forestali pubbliche all'interno della Riserva consente di intervenire realizzando economie di scala e perseguendo obiettivi naturalistici molto più difficilmente raggiungibili in altre situazioni, soprattutto di tipo patrimoniale.

Percorsi fruitivi - Verolengo. Le aree comunali e demaniali comprese tra il Rio Corno Chiaro e l'alveo del Fiume Po in Comune di Verolengo sono stata oggetto di interventi infrastrutturali realizzati dal Parco del Po Torinese mirati alla fruibilità dell'ambiente naturale attraverso la creazione di percorsi e attrezzature.

Progetto hortocampus. Adeguamento dei sistemi di fruizione e recupero dell'agroecosistema dell'area attrezzata Le vallere - Moncalieri. Hortocampus è costato 751.596 euro, di cui 493.525,02 finanziati dal Docup 2000-2006 (gruppo di progetto: Arch. G. Beltramo capogruppo Dr. G. Blanchard Dr. M. Bricarello Arch. P. Gallo Arch. M. Stanchi). L'intervento si è posto l'obiettivo di dare una prima attuazione a parte delle previsioni della Scheda progettuale n. 9 del Piano d'Area del Parco fluviale del Po, che mira a garantire, nella proprietà non regionale dell'Area Attrezzata Le Vallere, il permanere delle attività agricole, ed il recupero ambientale e paesaggistico delle sponde del fiume

Po. Nel loro insieme, gli interventi mirano a costituire un tassello per la ricostruzione della rete ecologica dell'area metropolitana torinese e per l'incremento della sua qualità ambientale, anche attraverso l'incentivazione ed il recupero delle attività agricole che ricadono all'interno di tali aree. In particolare, gli interventi eseguiti e le azioni promosse sono: realizzazione di collegamenti ciclopeditoni con percorsi esistenti; separazione fisica dalle aree che ospitano gli impianti da golf mediante la realizzazione di una trama verde a spessore differenziato; promozione di un processo di trasformazione economica e sociale del territorio locale, finalizzato a recuperare e valorizzare, all'interno dell'area di intervento, attività agricole orientate a produzioni orticole di qualità a bassissimo impatto ambientale; tale attività è oggetto di un protocollo d'intesa sottoscritto dall'Ente Parco con Comune di Moncalieri e Coldiretti. La maggiore problematica riscontrata è stato il completamento delle procedure di acquisizione ed esproprio di numerose particelle catastali, necessarie per la realizzazione del Progetto, con un costo economico rilevante e un grosso dispendio di risorse umane in un'intensa opera di interlocuzione con i soggetti privati interessati da tali procedure.

I progetti di Area

Un secondo ordine di scala di progettualità sono quelle legate a processi territoriali di area vasta, che mirando a contribuire al riordino di un insieme di risorse territoriali, opera su scelte pianificatorie e di sistemazione ma di complessi di beni o di percorsi di connessione.

Corona verde: un progetto di scala metropolitana. Un esempio significativo a tale proposito è il

progetto CORONA VERDE nel quale l'ente ha svolto sia un ruolo di definizione generale che quello legato alla realizzazione di PROGETTI IN AREA PARCO DOCUP2000-2006. Il progetto interessa un'area di 161.560 ha per una popolazione di 1.760.000 ab e comprende Aree Protette 19.939 ha (12,34% dell'area), oltre a Aree Natura 2000 per 13.684 ha (8,47% dell'area). La prima sua fase di applicazione è stata oggetto di un investimento complessivo 15.000.000 nell'eurodocup 2000-2006 mentre con D.G.R. del 04/08/09, n. 89-12010 nella stessa fase di programmazione la Giunta Regionale del Piemonte ha adottato il Progetto Corona Verde. Programma Operativo Regionale FESR 2007/2013 Asse III: Riqualficazione territoriale Attività III.1.1 Tutela dei beni ambientali e culturali. Il Progetto Sistema della Corona Verde, lanciato nel 1997 con un documento programmatico elaborato da un gruppo di aree protette regionali limitrofe alla città su proposta del Parco fluviale del Po torinese, è stato varato operativamente nel 2001 con la predisposizione dello Studio di Fattibilità, curato da Finpiemonte. Nel 2003, a seguito dello stanziamento di 12.500.000 euro (D.G.R. n. 20-8927 del 7 aprile 2003) inseriti nel DOCUP 2000-2006 (Asse 3 Sviluppo locale e valorizzazione del territorio, Misura 3.1 Valorizzazione della programmazione integrata d'area, Linea di intervento 3.1b Sistema della Corona Verde), è stata avviata la prima fase attuativa che ha consentito il finanziamento di 30 interventi promossi da Comuni ed Enti Parco dell'area metropolitana torinese. Al fine di sostenerne l'implementazione e di definire un quadro di riferimento strategico ed un sistema di governance a sostegno dello sviluppo e del consolidamento del Progetto, la Regione Piemonte - Settore

Pianificazione Aree Protette, con Determinazione Dirigenziale n. 110 del 16 marzo 2005, ha affidato al Politecnico di Torino - Dipartimento Interateneo Territorio, l'esecuzione di un programma di ricerca relativo allo sviluppo di un'ipotesi di pianificazione strategica e del relativo sistema di governance per l'attuazione del Sistema della Corona Verde.

Riordino attività estrattive dell'area Faule-Moncalieri. Mediante l'applicazione del Piano d'Area del territorio protetto sono stati definiti ed avviati i progetti di recupero delle aree estrattive presenti al momento dell'istituzione dell'area protetta. Il sistema delle aree estrattive attualmente operanti nell'area tra Moncalieri e Casalgrasso costituirà nei prossimi anni il principale ambito di trasformazione del paesaggio del Parco del Po torinese: al termine dell'attività estrattiva, infatti, le aree di cava entreranno a far parte del patrimonio pubblico e saranno oggetto di un complesso intervento di riqualificazione teso a costituire un articolato sistema naturalistico e fruitivo lungo oltre 15 Km. Ciò avverrà in virtù dell'attuazione del Piano d'Area del Po (art. 3.10) che impegna le imprese ad avviare nei prossimi anni, contestualmente al proseguimento delle attività di estrazione, interventi di riqualificazione ambientale dei lotti progressivamente dismessi in accordo con le prescrizioni stabilite dall'Ente Parco del Po. Al completamento delle opere e ad avvenuta cessione di tutte le aree, pertanto, questa porzione di territorio si configurerà come un grande ambito completamente recuperato dal punto di vista della qualità ambientale. L'Ente Parco del Po intende promuoverne la piena fruizione mediante la predisposizione di un programma unitario di riqualificazione finalizzato a costituire il Parco dei Laghi di cava del Po. Un progetto ambizioso che si propone di mettere a sistema le aree estrattive

riqualificate e valorizzare il grande potenziale paesaggistico, ecologico, storico che questa area rappresenta all'interno del sistema di Corona Verde. Il disegno di questo nuovo scenario si fonderà su tre criteri: il primo di carattere storico-paesaggistico, mirato al restauro dell'agromosaico storico e del sistema delle cascine, del reticolo di percorsi e della rete irrigua; il secondo di carattere ecologico, mirato ad accrescere il patrimonio di biodiversità dell'area tramite la ricostituzione della vegetazione ripariale e l'addensamento del reticolo di siepi e filari alberati; il terzo di carattere fruitivo, mirato alla realizzazione di un sistema di accessibilità e di luoghi attrezzati per un articolato ventaglio di attività ricreative.

I progetti di comunicazione, fruizione e educazione

Il marchio turistico territoriale Po Confluenze Nordovest. Con la Marca Turistica del Po ispirata ai luoghi delle confluenze tra i fiumi e il Po, il Parco fluviale del Po torinese e l'ATL Turismo Torino e Provincia hanno proposto un nuovo modo di guardare e di fruire il fiume. Dopo tanti decenni di abbandono i fiumi di tutta Europa stanno tornando in prima pagina per le bellezze e le sensazioni che sanno donare. È per questo motivo che abbiamo proposto una marca come modo per ritrovare un territorio intorno al Po lungo la Provincia di Torino ed a cavallo con quelle di Cuneo e di Vercelli.

Il Masterplan dell'area Po dei Laghi rappresenta un'articolazione operativa e progettuale del marchio turistico. Il Territorio del Fiume è di grande fascino ed in esso sono già presenti luoghi di interesse e fruibilità, ma accanto a questi convivono spazi di degrado. Inoltre il fiume è anche spesso di difficile accessibilità. Per questa ragione il

Parco del Po torinese, nell'ambito delle iniziative per programmare l'utilizzo fruitivo e turistico del territorio del Parco del Po torinese e delle attività connesse al marchio turistico e territoriale Po Confluenze Nord Ovest gestito con l'ATL Turismo Torino e Provincia,, ha pensato di realizzare un grande masterplan di progetto del territorio, con il contributo finanziario dell'UNIMIN (rappresentanza dell'Unione Industriale nel settore estrattivo) e della Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura e Turismo, partendo dall'area del Po dei Laghi, ovvero quella posta fra Moncalieri e Lombriasco al confine con la Provincia di Cuneo. Si tratta di un territorio nel quale il fiume scorre in un ambiente agricolo e dove, intorno ad esso, sono presenti realtà di recupero ambientale, legate in particolare alle attività estrattive, che stanno concludendo i lavori di riqualificazione, con la prossima cessione a patrimonio pubblico di centinaia di ettari di aree a lago, di boschi e di sponde riqualificate e sentieri fluviali. Questo patrimonio deve essere messo in rete con tutto il territorio circostante, dove sorgono altri beni importanti, culturali e storici, racchiusi fra le grandi emergenze di Stupinigi e Racconigi. Questo è l'obiettivo del Masterplan, individuando le attrezzature e gli spazi che consentano una fruizione integrata delle risorse presenti come: il sistema dei laghi di cava che può essere trasformato in un insieme coordinato di spazi destinati alla fruizione ed al turismo, nelle diverse tipologie (da quello didattico, a quello sportivo, a quello naturalistico, a quello storico culturale), integrato con le altre risorse territoriali presenti di valenza storico-culturale e con la rete dei beni naturalistici ed ambientali; il sistema dei beni culturali (storici, architettonici, museali, del patrimonio immateriale e delle tradizioni) che rappresenta un insieme di valori che possono

costituire il più diretto ed efficace veicolo di attrattività del territorio, a patto di inserirli in un piano fruitivo e di conoscenza integrato. A tale sistema è indirizzato in particolare il riconoscimento progettuale al programma del Po dei Laghi, assegnato dalla Direzione Cultura e Turismo, Settore Musei e Patrimonio Culturale.

Il Progetto Biennale Paesaggio Zero. Il 2010 è stato dichiarato dall'Onu "Anno internazionale della biodiversità", intendendosi con questo termine, di origine inglese (biodiversity), la varietà di forme viventi (animali, vegetali, habitat, ecc.) presenti in un determinato luogo. Il tema scelto per l'edizione 2010 della biennale è stato pertanto quello della biodiversità nel territorio dei parchi del Po e della Collina torinese e le rarità naturali in esso presenti. La biennale 2010 si è articolata in quattro differenti eventi: un seminario, una mostra un trekking letterario (in collaborazione con Scuola Holden) ed un laboratorio di narrazione per le scuole.

L'evento "Rarità Naturali - Paesaggio zero" si articola in due momenti principali.

Il primo momento, a carattere scientifico, si rivolge in particolar modo a professori, studiosi, tecnici, studenti e borsisti. Questo primo momento è composta da un seminario e da una mostra scientifica. Il secondo momento, a carattere culturale, intende trasmettere il paesaggio del fiume e delle colline torinesi attraverso forme espressive quali la letteratura e la danza.

Un programma per la Biodiversità di Paesaggio zero

La serie di azioni ed esempi raccolti nei paragrafi precedenti, sono porzioni di un unico percorso che il manifesto della Biennale propone per la realtà del territorio indagato dalle indagini sulla Biodiversità

presentate. Un percorso ispirato alla necessità di uscire da un atteggiamento non organico e costruire un progetto integrato che può essere composto dalle seguenti parole chiave:

1. rete ecologica come rete di paesaggi
2. titolarità pubblica e regia pubblica per i progetti di biodiversità
3. professionalità per le culture tecniche
4. ricerca e conoscenza
5. manutenzione e gestione degli interventi nel tempo
6. econo-sostenibilità del progetto: business & biodiversity

Parole chiave che nel caso del manifesto di Paesaggio Zero-Rarità Naturali sono così declinabili:

- LA RETE ECOLOGICA: IL TELAIO DELLA BIODIVERSITÀ, PROGETTO SOSTENIBILE SE INTERPRETATA COME RETE DI PAESAGGI. Per il raggiungimento del progetto di conservazione della biodiversità è evidente come prioritariamente sia necessario costruire un progetto di Infrastruttura Verde dove le iniziative di costruzione delle rete ecologica siano parte di un Progetto di Paesaggio. Le iniziative di costruzione delle connessioni ecologiche o sono già individuate sulla base dei contesti territoriali dati o rischiano di essere interventi isolati e soprattutto non compresi e condivisi a scala locale. La rete ecologica può esistere se intelaiata con l'Infrastruttura Verde composta dalla Rete Storico-Insediativa e da quella Fruitiva, se connessa ad una Rete di Paesaggi. Il singolo intervento naturale non può ottenere un risultato duraturo se non è parte di un programma correlato con il resto del telaio infrastrutturale. Le diverse azioni di trasformazione devono infatti calarsi su una realtà con un disegno infrastrutturale che indirizzi viabilità, insediamenti, usi produttivi,

usi fruitivi. In assenza di ciò il progetto non può essere compreso alla scala locale, o resta la strada di valutarlo a progetti fatti, in sede di VIA, dove al limite si può intervenire, mitigando o compensando: ma non sarebbe meglio evitare guasti dall'origine del pensiero insediativo? Ecco perchè il progetto di paesaggio locale e di infrastruttura verde è il telaio indispensabile per collocare i progetti per la biodiversità.

- LA RETE COSTRUITA SU BASI TERRITORIALI A TITOLARITÀ PUBBLICA ED A REGIA PUBBLICA. Troppo spesso il tema della titolarità delle aree dove si ipotizza di effettuare gli interventi è sottovalutata. Occorre costruire invece percorsi amministrativi e di investimento per poter entrare in possesso delle aree demaniali e dei beni pubblici, nelle quali attuare politiche e progetti di rinaturazione e sviluppare progetti in aree strategiche per poter giungere alla loro acquisizione. In questo senso l'urbanistica, le azioni di carattere perequativo e urbanistico, devono essere ricondotte a questo obiettivo, legando trasformazioni dell'urbano e dei diversi tessuti del costruito con i progetti per la biodiversità. Ma altro filone è quello nel quale le politiche di sistema dell'uso del bene pubblico siano costruire, senza cedere troppo semplicisticamente a processi tabellari di cartolarizzazioni di questi beni. E' una condizione essenziale per poter operare: ad esempio nella fascia fluviale la messa a sistema di questi beni e la loro gestione unitaria sarebbe già un grande passo avanti per la costruzione di una fascia di elevata qualità ecologica e biologica del fiume e dei corsi d'acqua in generale.

- AVERE CULTURE E PROFESSIONALITÀ. Dotare le aree protette e la struttura regionale delle aree protette di uno staff tecnico che possa affrontare con le competenze necessarie il tema Biodiversità,

sulla base di un metodo standard condiviso. Il ruolo delle aree protette è cardine nei prossimi impegni che la carta della natura presuppone in applicazione della nuova legge sulle aree protette. E' questo il tema dei saperi e delle competenze, un sapere che troppo spesso non è riconosciuto e sul quale non si investe a sufficienza, anche solo mettendo in rete le conoscenze già esistenti.

- INVESTIRE IN RICERCA LOCALE E ISTITUZIONALE. Sviluppare progetti di ricerca locali, con borse di studio, stage, ricerche universitarie e attività di diverse in collaborazione con Associazioni e strutture locali, oltre che agire su un piano regionale di coinvolgimento del Museo Regionale di Scienze Naturali. Corsi e borse di studio, campagne di studio e conoscenza, sono indispensabili momenti del gestire con oculatezza ed una nuova occasione per riprendere il concetto di einaudiana memoria: "Conoscere, discutere, decidere".

- INSERIRE LA CULTURA DELLA BIODIVERSITÀ NELLA MANUTENZIONE E GESTIONE. Attuare in tutte le piccole azioni gli elementi base della Biodiversità, nelle manutenzioni ordinarie nelle mille attività quotidiane di gestione, costruendo un patto con le Organizzazioni Agricole, per un progetto Biodiversità e Agricoltura ed aprendo scenari di lavoro che costruiscano modelli di gestione economica, anche fuori dai soliti canoni di monetizzazione, per andare verso la gestione di servizi e di scambio, come anche nel settore della costruzione di fondi finanziari nuovi, aprendo la stagione degli "oneri paesaggistici e della biodiversità" accanto a quelli già noti come "oneri di urbanizzazione".

- **ECONO-SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO: BUSINESS & BIODIVERSITY.** Individuare forme di gestione economica del territorio che garantiscano le risorse e la sostenibilità nel tempo del mantenimento e conservazione degli ambienti e sviluppare una politica delle imprese in tal senso. In merito importanti esempi sono stati già sviluppati come lo studio dal titolo «Economia degli ecosistemi e della biodiversità» (*The Economics of Ecosystems and Biodiversity*, TEEB), un'iniziativa della Commissione europea e della Germania, in collaborazione con numerosi altri partner. La prima pubblicazione, ovvero la relazione intermedia TEEB del maggio 2008, ha rappresentato un primo tentativo di produrre un quadro quantitativo globale e ha valutato la perdita annuale dei servizi ecosistemici in 50 miliardi di euro. Secondo la relazione, se l'attuale scenario dovesse rimanere immutato il costo in termini di perdita della sola biodiversità terrestre entro il 2050 sarebbe pari al 7% del PIL, con una sostanziale perdita nei servizi forniti dagli ecosistemi marini.

La relazione contiene raccomandazioni quali l'adozione di misure per porre termine alle sovvenzioni dannose per l'ambiente e la creazione di «mercati» per i servizi ecosistemici. Da questi esempi dobbiamo partire per un corretto piano di investimenti e per dare forma ad un programma di sostegno alla gestione della biodiversità, un pezzo della nostra economia.

Sulla base di queste linee guida locali e secondo questi principi, che crediamo siano esportabili ed applicabili in altri contesti, la biennale Paesaggio zero ritiene di fornire il proprio contributo al tema della biodiversità, rendendolo operativo, denso di progetti e di iniziative di comunicazione, elemento centrale per la crescita della consapevolezza che i

concetti della diversità devono avere nel pensare contemporaneo.

Testo acquisito dalla redazione nel mese di Aprile 2011.
© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.

CARATTERIZZAZIONE IDENTITARIA \ AMBITI DI PAESAGGIO	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
	Alpe Veglia-Devero-	Valle Divedro	Valle Antigorio	Valle Isorno	Vai Vigizzo	Valle Bognanco	Valle Antrona	Valle Anzasca	Valle Ossola	Vai Grande
Matrice fisico-ecosistemica										
Assetto geomorfologico	A	A	A	A	A	A	M	A	A	A
Assetto idrografico	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Assetto vegetazionale	A	M	M	M	A	A	A	A	M	A
Assetto del sistema agricolo	M	B	B	B	B	B	B	B	M	B
Matrice storico-culturale										
Sistemi insediativi storicamente consolidati (edificato, viabilità)	M	A			B	M		B	A	
Sistemi dei paesaggi agrari consolidati	M	B	B	B	B	B		B		
Matrice percettivo-identitaria										
Culture autonome (insediamenti occitani, insediamenti valdesi, Escarton, Walzer, ...)	A	M	A	M	M	B	B	A	M	B
Relazioni territoriali percepibili (pedemonte, testata di valle, sistema di lago, ...)	M	A	M	M	M	A	A	A	M	M
Matrice urbanistico-insediativa										
Sistemi insediativi di recente sviluppo coerenti con la strutturazione storica del costruito	B	B			B	B		B	B	
Dispersione insediativa lineare o areale, a carattere residenziale o produttivo-terziario			B		B				M	
Processi di urbanizzazione delle aree agricole										
Sistemi insediativi di matrice reticolare e/o metropolitana										
Espansioni insediative a vocazione turistico-ricettiva			B			B		B		

Stralcio della matrice degli indicatori di sistema.

Legenda:

A = caratterizzazione identitaria alta

B = caratterizzazione identitaria bassa

M = caratterizzazione identitaria media

Figura 1. Stralcio matrice indicatori di sistema.